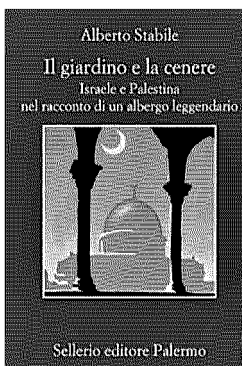




LIBRI / DUE SAGGI

# Quelle paure di Israele verso la Palestina che nascono dalla Bibbia



MARTA HERZBRUCH

**M**entre l'escalation del conflitto israelo-palestinese sembra divenire ogni giorno più agghiacciante, cresce il bisogno di capire come si è arrivati a tanto orrore. Il micidiale attacco del 7 ottobre 2023 lanciato da Hamas contro le comunità ebraiche del Sud d'Israele e la conseguente risposta israeliana hanno infatti radici lontane. Per comprenderne le dinamiche bisogna andare indietro nel tempo e in questo ci sono d'aiuto due libri appena usciti: l'istant book dell'avvocato palestinese Raja Shehadeh, "Che cosa teme Israele dalla Palestina?" (Einaudi, traduzione di Emanuela Braida, pp. 110, € 13,00) e soprattutto il memoir del giornalista italiano Alberto Stabile, autore di "Il giardino e la cenere. Israele e Palestina nel racconto di un albergo leggendario" (Sellerio, pp. 240, € 15,00) che attraverso la storia dell'American Colony Hotel, storico re-capito dei reporter a Gerusalemme, ricostruisce con acume ed efficacia i termini di quell'eterno conflitto, e non solo.

Gli attori del dramma che si sta svolgendo davanti ai nostri occhi impotenti vede da una parte Hamas, la voce più

estrema della politica palestinese islamista e fondamentalista, che dal 2007 dopo aver sconfitto Al-Fatah, ha il controllo della Striscia di Gaza, dall'altra lo Stato di Israele che, sotto la guida di Netanyahu, sta assumendo sempre più i tratti di una teocrazia autoritaria. L'insediamento di ebrei in fuga dai progrom verso la terra abitata da secoli dai palestinesi iniziò quando la Palestina era ancora sotto l'Impero ottomano, fu poi favorito dall'intenzione espressa nel 1917 dal Governo Britannico di crearvi un "focolare nazionale" per ebrei di ogni nazione.

Nel 1922 al Regno Unito venne affidato il Mandato sulla Palestina, ma non fu in grado di gestire né l'enorme immigrazione ebraica nell'area a seguito dell'Olocausto, né le rivendicazioni della popolazione araba autoctona. Nel 1948 gli ebrei costrinsero gli inglesi a rinunciare al Mandato e - "usando la Bibbia come se fosse un documento storico" - fondarono lo Stato di Israele. Le divisioni in campo arabo non permisero che fosse proclamato al tempo stesso uno Stato Palestinese e la politica internazionale lasciò mano libera all'espansione israeliana nei territori palestinesi. Il 1948, sottolinea Raja Shehadeh, è ricordato come la Nakba o "catastrofe" ed è tutt'ora la causa di tanta insensata violenza. Dalla sua fondazione, lo Stato di Israele ha rifiutato di riconoscere la Palestina, portando avanti una brutale politica d'occupazione di terre per i propri coloni mentre i palestinesi vivono sulla terra degli avi come profughi, in enclavi, separate da muri e posti e di blocco.

È proprio il partito dei coloni, razzisti e di destra, che governa oggi Israele. Alberto Stabile, firma storica di Re-

ubblica, inviato speciale di politica estera, corrispondente da Israele, Russia e Medio Oriente ci porta in "Il giardino e la cenere", passo passo, in quei territori senza pace. A partire dalla sua personale esperienza di reporter traccia un empatico quadro delle diverse comunità che reclamano come propri i luoghi sacri della Palestina, da Gerusalemme a Hebron. Attraverso il racconto delle vicende di personaggi, colleghi, politici incontrati in tanti anni in Israele, in Cisgiordania o nella Striscia di Gaza, Stabile riesce a gettare luce sulla tragica storia di due popoli che, con strumenti impari, si contendono uno spazio vitale ma anche simbolico. —

@RIPRODUZIONE RISERVATA



098157

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.